

_Lettera_N_0070

Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio

Torino. 18 gennaio 1851

Car.mo Sig. D. Fradelizio,

Mi confesso propriamente colpevole di negligenza, tra le occupazioni, alcuni impicci, alcuni giri, e tra che sono un birichino, non ho risposto alle gentilissime sue lettere: onde senza cercare scuse mi dichiaro reo e ne domando benigno compatimento.

Intanto le spedisco le copie de' libri richiestimi a cui unisco alcune altre coserelle, che giudico poter tornare costà di allettamento per quei figliuoli, che nella persona di Lei trovano un padre.

Unisco quivi la nota di quanto ho notato e speso per alcune commissioni fatte quivi in Torino. Per lo più io notava la spesa senza specificare minutamente l'oggetto della spesa. Quello che riguarda a D. Pauli è in libertà di mettermelo in conto o no.

Mi è molto rincresciuto il non essermi trovato a casa quando passò qui a Torino, ora però dimorando a minor distanza che non è Stresa, spero di vederla presto e qui in casa birichinoira. Reputo un tratto di provvidenza ch'ella sia andata alla Sacra, io giudico che farà del bene a quelle popolazioni: il suo buon cuore lo può e lo vuole; quei popolani corrispondono.

Tanti saluti a D. Cesare e agli altri di mia conoscenza; mi ami nel Signore, e se valgo qualche cosa mi comandi, non sarò più così negligente

Aff.mo amico D. Bosco Gio.